SAN SIRO È TORNATO LO STADIO DEI FISCHI

Ancora una squallida partita: questa volta tocca ai nerazzurri subire la protesta dei tifosi

L'Inter regala il primo punto ad un Cesena malridotto: 1-1

Segna Libera, Macchi replica, poi Vernacchia sciupa l'occasione di umiliare ancor più una squadra che sognava lo scudetto Merlo, costretto a giocare in uno spazio da ascensore, il bersaglio più facile della contestazione - Un buon Anastasi, dopotutto

INTER-CESENA — Libera a rete anticipando Batistoni (a sinistra). A destra Paolo Ferrario, allenatore non « abilitato », costretto a seguire la partita da una scalinata.

MARCATORI: nella ripresa, Libera al 13' e Macchi al 27'.

INTER: Bordon 6; Gasparini 5, Fedele 5; Marini 6, Bini 6 (Guida nel s.t. 6), Facchetti 6; Pavone 5, Merlo 5, Anastasi 6, Mazzola 6, Libera 5 (n. 12 Martina; n. 14 Muraro).

CESENA: Boranga 7; Batistoni 6, Oddi 6; Beatrice 5, Lombardo 5 (Vernacchia dal 32' p.t. 5), Cera 7; Ceccarelli 6, Bittolo 5, Macchi 6, Rognoni 6, Mariani 5 (n. 12 Bardin; n. 14 De Ponti).

ARBITRO: Ciulli, di Firenze, 5.

NOTE - Improvviso squarcio di sole dopo il diluvio dei giorni scorsi. Strade bloccate per il « ponte » e quindi maggiore affluenza del previsto. Trentacinquemila spettatori, di cui 16.011 paganti, pari a un incasso insperato di lire 50.653.700. Calci d'angolo 6-5 per l'Inter. Ammonito Rognoni per comportamento antiregolamentare. Sorteggio antidoping negativo.

MILANO, 31 ottobre

Il Cesena ha conquistato il primo punto: viva il Cesena! E chi avrebbe potuto regalarglielo, se non la prodiga Inter? Ha regalato sinora all'Honved, al Foggia, al Verona, perché fare una cattiveria a una squadra in così gravi difficoltà come quella romagnola? Il Cesena di quest'anno è il più perfetto meccanismo da serie B mai visto all'opera. In un paio di mesi Corsini è riuscito a completare il lavoro di smantellamento iniziato in estate al Leonardo da Vinci, sgonfiando un dignitosissimo pallone che fino alla stagione corrente era sempre riuscito a salire. Adesso gioca da cani e dal momento che — tecnicamente — nemmeno la vecchia squadra di Marchioro aveva potuto esprimersi a livelli eccelsi, pur interpretando invece un copione atletico accettabile, si può finalmente ben capire come mai abbia dovuto arrivare alla quarta giornata e davanti all'Inter prima di segnare un solo quadratino in classifica.

Ci volevo dunque San Siro, risprofondato oggi nel solito mare di fischi a cui era in verità da tempo abituato, ma che sperava di aver quest'anno dimenticato, per risollevare un pochino il morale dei Manuzzi. La compitata dell'Inter è stata lampante pensate che i romagnoli erano scesi in campo con Ceccarelli all'ala decisi soltanto a far barricate, e a un certo punto si sono visti « costretti » a mutare fisionomia, immettendo Vernacchia, giusto per la constatazione che in fondo non ne valeva la pena!

Milano stasera — se il drenaggio delle strade gliene lascia il tempo — può benissimo andare orgogliosa del suo calcio: Milan e Inter assieme contano otto punti, cioè quanti ne hanno la Juve e il Torino appaiate ancora in vetta alla classifica. Nemmeno la notizia perpetuata dalla radio che il Milan chiudeva a Napoli (giusto con quei due gol di scarto che dicevamo esprimere la differenza di valori al San Paolo) è riuscita a scuotere i nerazzurri, e così anche la minima soddisfazione di sorpassare i cuginetti è sfumata. Nei fischi, appunto.

Tra Inter e Cesena doveva finire zero a zero e invece è mancato nei protagonisti il coraggio delle proprie azioni. Così il solito uno a uno, che la retorica non può ovviamente più definire squallido pareggio. Ma della retorica siamo stanchi, e così squallido pareggio lo definiamo ugualmente.

Il più colpito, il bersaglio più facile del malumore casalingo è stato Merlo, il regista-ombra di una squadra senza né capo né coda. Merlo (controfigura prima di De Sisti eppoi di Antognoni) è arrivato all'Inter con sogni di libertà tattica. Immemore dell'esperienza viola, Chiappella lo ha piazzato giusto tra Marini e Mazzola: il primo avanza il secondo arretra (anche perché altrimenti finirebbe per ritrovarsi sugli stinchi i tacchi di Anastasi) e così lo stilista di Roma deve giocare in punta di piedi con la stessa libertà tattica che avrebbe in un ascensore. Le volte poi che un po' di spazio gli capita davanti, torna indietro...

Una volta buttati via settecentocinquanta milioni per il solo gusto di riparare a un buco fatto l'anno prima, l'unica speranza dell'Inter era quella che Anastasi e Libera finissero una volta tanto per andare in gol. Ora, nel complesso, il siciliano ha avuto una partenza difficile, ma incomincia a riscattarsi con qualche lodevole prestazione. Quella di oggi non ha deluso, perché deputato a creare gli spazi d'inserimento prima ancora che calciare a rete Anastasi ha assolto il suo compito. Ha fatto strada un paio di volte persino a Gasparini! Peccato che nessuno, a parte il solito e comunque encomiabile Mazzola, si sia mai inserito.

Libera invece — pur avendo segnato oggi l'unico gol nerazzurro — continua a ritardare la sua « esplosione » tanto che legittimamente si può credere che ormai non esploda mai più.

Attorno a questo bel disegno verticale, il solito tran tran di cómparse: da Gasparini a Fedele, da Pavone a Guida (entrato nella ripresa a sostituire il febbricitante Bini) quando non sono l'ombra di Oriali e Giubertoni o le istanze velleitarie di Muraro. Chiappella — solidamente professionista dalla testa ai piedi — cerchera negli spogliatoi di convincere l'uditorio della validità di gioco della sua squadra, facendo passare la partita di oggi come un'« inspiegabile metamorfosi ». Del suo parere non è stato sinora il pubblico, né la critica che, pur senza ricorrere a Kafka o a Ovidio, quella metamorfosi la conosce da anni.

Alla fine, un po' di cronaca circoscritta ai rari squarci di gioco, ai gol fatti e a quello mancato da Vernacchia che avrebbe potuto umiliare più del dovuto Mazzola e compagni. Apriamo al 5' con una girata di Libera al volo, su corner di Mazzola, che va fuori. Troviamo al 9' una traversa di Anastasi: Pietro devia di testa una punizione ancora di Mazzola, ma il legno gli è nemico e dobbiamo correre sino al 40' per registrare un appunto che dice: Libera appoggia a Pavone che, solo e a porta sguarnita, spedisce la palla nei « distinti ».

Un errore per parte alla ripresa: sbaglia Anastasi al 7' davanti a Boranga e spedisce di poco al lato Bittolo all'11'. Al 13' il gol di Libera: palla che Mazzola fa spiorere in area, relo di Pavone per il compagno che stoppa di petto e appoggia in rete tra Oddi e Batistoni incasinatisi reciprocamente. Pareggio firmato dal nipote di Chiarugi, Macchi, al 27', dopo che Cera lo aveva liberato in area. Due passi e tiro angolato. Al 37' l'occasione d'oro per il Cesena. Rognoni serve Vernacchia solo davanti a Bordon, ma la palla è fuori.

Gian Maria Madella

Solo il finale è stato movimentato

Chiappella si difende Fuori gridano «buffoni»

MILANO, 31 ottobre

Ormai è normale *routine*. Ancora una volta dagli spalti di quello che fu definito la Scala del calcio, sono scesi imperiosi i fischi. Impietosi se volete, ma ampiamente giustificati. Lo spettacolo è stato desolante. Perché? Sentiamo la diagnosi dei tecnici.

Chiappella: « Mi dispiace per il pubblico. Ma anche io, in verità, non riesco a comprenderla questa Inter. Questi continui alti e bassi di rendimento mi preoccupano seriamente ».

Ferrario: « Noi dovevamo cancellare quello zero in classifica. Ci siamo riusciti. Dopo aver corso qualche pericolo al principio, sul finire potevamo anche vincere. Per il Cesena, comunque a S. Siro possono anche andare bene i fischi, quando si prende anche un punto ».

Ritorniamo a Chiappella, chiedendogli lumi di quello che sta succedendo in casa nerazzurra. « C'è proprio da riflettere a lungo. Comunque escludo che vi siano beghe interne. Fosse per l'armonia interna saremmo primi in classifica. Dopo questa partita credo non sia questione di "passo" ma di smalto. Succede che Anastasi vada in forma e gli altri calino in condizione. E questo è cosa inspiegabile. Oggi per esempio, parlando dei singoli, salvo solo Anastasi e Gasparini degli altri meglio non parlare ».

Visto che si sta parlando dei singoli, oggi il principale imputato è stato senza ombra di dubbio Merlo. Lei cosa ne pensa?

« Mah, credo che per Claudio sia un momento difficile. Comunque lui e un calciatore che qualche palla buona la mette sempre in area. Il problema e di scindere i fattori. E' Merlo che non rende o è tutta la squadra a non rendere? ».

Proseguiamo la nostra indagine su questa Inter, chiedendo uno spassionato parere a due personaggi, che per un verso o per l'altro, con il sodalizio di Foro Bonaparte, hanno avuto a che fare; cioè a « Ciapina » Ferrario che dei nerazzurri fu acerrimo rivale, vestendo la maglia del Milan, ed a Mariani, sbolognato dall'Inter proprio quest'anno.

« L'Inter — è la diagnosi del trainer cesenate — non è proprio compagine da primi posti. Vi giuro che il mio è un giudizio spassionato ».

« L'Inter? — dice Mariani —. Veramente mi ha fatto una cattiva impressione. Se gioca sempre così, non ha molto da sperare ».

Un altro giudizio severo, lo riserbano i tifosi. Fuori dallo spogliatoio, gli interisti tutti, vengono accolti al grido di « buffoni, buffoni ».

l. r.

Pareggio a reti inviolate tra Roma e Verona (0-0)

Gloria solo per De Sisti nel pantano dell'Olimpico

Comincia a farsi sentire l'assenza di Rocca - Pericolosi i veneti in contropiede: per poco non condannano i padroni di casa alla sconfitta

ROMA: P. Conti 7; Maggiora 5, Sandreani 7; Boni 6 (dal 64' Sabatini 6), Santarini 7, Menichini 5; B. Conti 7, Di Bartolomei 5, Musiello 6, De Sisti 7, Prati 6. N. 12 Quintini, n. 13 Chinellato.

VERONA: Superchi 7; Logozzo 6, Franzot 6; Busatta 7, Bachlechner 6, Negrisolo 7; Fiaschi 6, Mascetti 7, Petrini 8, Guidolin 7, Luppi 6. N. 12 Porrino, n. 13 Giubertoni, n. 14 Sirena.

ARBITRO: Gialluisi 6.

NOTE: pioggia violenta a tratti, terreno allentato. Spettatori 35 mila dei quali 14.386 paganti per un incasso di lire 34.546.500. Ammoniti Negrisolo e Fiaschi. Calci d'angolo 13 a 2 per la Roma. Antidoping negativo.

ROMA, 31 ottobre

Un pareggio a reti bianche col Verona, che per la Roma non significa uno sconquasso ai fini della classifica, ma che preoccupa per le prospettive che le si spalancano davanti, visto che il « non gioco » continua a perdurare. C'è chi vorrebbe addossare tutte le responsabilità all'allenatore, magari lanciando il « j'accuse » contro il tale o il tal'altro giocatore. Ma perchè non ci si ricorda che la campagna acquisti l'ha condotta personalmente il presidente Anzalone coadiuvato dal suo braccio destro Baldesi? Sia chiaro che non è nostro costume « sparare » addosso a chicchessia e tanto meno lo faremo in un momento così delicato per la Roma. Deve però essere altrettanto chiaro che il presidente di una società, nel momento in cui « sposa » una tesi ne deve sopportare gli onori e ancor più gli oneri. Ora è il momento degli oneri, e guai a non voler guardare in faccia alla realtà, magari cercando di far passare la linea che si tratta di « errori dell'allenatore ».

Quando si opera una scelta così drastica, quale è stata quella del presidente della Roma, si deve mettere in preventivo che le cose non quadrino. Basta prenderne atto e operare di comune accordo, cercando adeguati correttivi perchè non si imbocchi la strada della crisi. In parole povere, vogliamo dire che non deve esserci contrapposizione tra lo « staff » dirigenziale e il tecnico. A meno che non si abbia più fiducia in Liedholm, ed allora lo si deve far sapere chiaro e tondo, senza false ipocrisie.

Passando all'incontro col Verona degli ex, c'è mancato poco che la Roma non ne uscisse sconfitta. Infatti più pericolosi sono stati i contropiedi degli ospiti, che sono andati, nella ripresa, molto vicini al gol due volte con Petrini. Liedholm alla vigilia aveva escluso dalla formazione il nuovo acquisto Chinellato. La mossa era anche giusta perchè non era il caso si sacrificasse Sandreani, visto che il ragazzo è tuttora il più attento in retroguardia, insieme con Santarini. Ma c'era chi voleva che dopo il Torino il tecnico « bocciasse » o Boni o Di Bartolomei. Ma noi non crediamo che Liedholm fosse nelle condizioni di assumersi tutte le conseguenze di un simile atto di coraggio: se invece che un pari avesse rimediato una sconfitta, chi l'avrebbe salvato dal... fuoco?

Che poi l'andamento del gioco gli abbia suggerito, al 19' della ripresa, di far entrare Sabatini al posto di Boni, acquista tutt'altro sapore. Il centrocampista aveva speso tutte le sue risorse, per di più dovendo giostrare su un campo ridotto ad acquitrino dalla pioggia. Alla fin fine poi il correttivo si è rivelato più controproducente che utile. La velocità del nuovo entrato ha tagliato fuori dal gioco gli altri suoi compagni di reparto, che non potevano reggerne il passo in quanto affaticati. Certo che l'assenza di Rocca incomincia a farsi sentire. Il « respiro » che riusciva a dare al centrocampo, con le sue inarrestabili volate lungo le fasce laterali, bastava da solo a coprire tante magagne. Per giunta oggi Maggiora, l'unico che, a nostro avviso, può in parte far le veci di Rocca, è stato sacrificato in un lavoro di copertura che mal gli si attaglia, finendo per fare una brutta figura persino al cospetto del modesto Fiaschi.

Per tutto il primo tempo Roma e Verona hanno « pallicchiato », con gli ospiti che lo hanno fatto con maggiore ordine, mentre non si è registrato un tiro in porta degno di questo nome. Nella ripresa subito due grosse occasioni per i veronesi. Al 6' Petrini si gioca un bel pallone, sbilancia Menichini e poi tira, ma Conti è pronto. Stessa cosa due minuti dopo, su mischia in area giallorossa, e pallone che sfiora la base del palo destro. I giallorossi premono, sferzati forse dai fischi della platea, e De Sisti (35 anni!) si butta su tutti i palloni servendo i compagni di prima linea che però si ostacolano a vicenda, giostrando a un palmo di spalla. Anche Bruno Conti è molto attivo, ma non ne sortiscono che calci d'angolo, punizioni, e stiracchiati tiri in porta, anche se la sfortuna si incarica di negare al povero Di Bartolomei (33') il gol della sufficienza. Il primo tiro è di Musiello con respinta di Superchi. Il rimpallo favorisce Di Bartolomei che spara a rete. Superchi a terra incoccia la sfera con una gamba, e poi l'incontro si chiude con Gialluisi a calzettoni tirati giù.

Giuliano Antognoli

ROMA-VERONA — Il romanista Musiello bloccato da Logozzo.

Delusione nel clan giallorosso

Anzalone: «E dire che contavamo sui giovani!»

ROMA, 31 ottobre

« Volevamo una squadra di giovani perché corressero, invece mi è sembrato di vedere la Roma dello scorso campionato » questo è l'amaro commento di Gaetano Anzalone, presidente della società giallorossa, che tuttavia ha cercato di « ammorbidire » la brutta prova di oggi con le precarie condizioni del terreno di gioco. Anche Liedholm ha ammesso che la Roma ha giocato male ed è certamente merito del portiere Paolo Conti se è riuscito a chiudere l'incontro a reti inviolate.

« Potevamo perdere — ha proseguito Liedholm — ma con un pizzico di fortuna potevamo altresì far nostro il risultato » A questo punto l'allenatore giallorosso ha ricordato le due o tre occasioni da gol che si sono presentate ai giallorossi in tutto l'arco della partita ma, come lui stesso ha detto, sono state poca cosa per giustificare la prestazione di oggi. Il di scorso è subito « scivolato » su Di Bartolomei, il sostituto di « Ciccio » Cordova che non è riuscito neppure oggi ad inserirsi con autorità nelle manovre giallorosse. Liedholm ancora una volta ha cercato di difenderlo, affermando che tutta la squadra ha giocato al di sotto delle proprie possibilità se si fa eccezione per De Sisti e Bruno Conti.

Sulla sostituzione di Boni, considerato uno dei pilastri della squadra, Liedholm ha detto che il giocatore non è ancora usicamente a posto e il terreno pesante lo aveva affaticato notevolmente. Il trainer giallorosso ha così concluso « La Roma è una squadra di giovani e ci vorrà ancora del tempo perché possa rendere al massimo » In casa del Verona quasi tutti si sono dichiarati soddisfatti del risultato di parità Valcareggi ha precisato che si ritiene soddisfatto del pareggio e che a suo parere se avesse potuto allineare Zigoni attualmente in forma ma squalificato, il Verona sarebbe uscito dall'Olimpico con l'intera posta.

Sulla prestazione della squadra veneta, Valcareggi ha ammesso che sono stati sbagliati numerosi passaggi a centrocampo mentre le punte non sono riuscite a sfruttare almeno quattro palle-gol « Nel complesso, però — ha concluso Valcareggi — il Verona è uscito a testa alta da questo incontro e il punto guadagnato sarà da sprone per far meglio nelle prossime partite » Polemici nei confronti della Roma sono stati gli ex giallorossi Petrini e Negrisolo. Per entrambi la squadra giallorossa è peggiore di quella dello scorso anno e nel prosieguo del campionato i tifosi romani rimpiangeranno particolarmente Cordova e Morini, due fuori classe ceduti senza alcuna giustificazione.

f. s.

I RISULTATI

SERIE « A »

Bologna-Foggia	0-0
Torino-*Fiorentina	1-0
Inter-Cesena	1-1
Juventus-Catanzaro	3-0
Napoli-Milan	3-1
Perugia-Genoa	2-1
Roma-Verona	0-0
Sampdoria-Lazio	0-0

SERIE « B »

Atalanta-Avellino	1-0
Como-Brescia	1-1
L. Vicenza-Ascoli	1-1
Lecce-Cagliari	0-0
Novara-Taranto	1-1
Palermo-Catania	0-0
Pescara-Modena	2-0
Rimini-Ternana	0-0
Sambenedettese-Varese	0-0
Monza-*Spal	1-0

MARCATORI

SERIE « A »

Con 5 reti: Graziani e Savoldi, con 4: Bettega, con 3: Vannini; con 2: Clerici Desolati, Boninsegna, Giordano, Novellino, Zigoni, Damiani, Pruzzo, Pulici, Libera; con 1: Grop, Improta, Pepe, Macchi, Anastasi, Martini, Badiani, D'Amico, Re Cecconi, Vincenzi, Maldera, Capello, Massa, Orlandini, La Palma, Prati, Musiello, De Sisti, De Giorgi, Butti, Garritano, Busatta, Moro, Scarpa, Ciccotelli, Arcoleo, Gentile e Cuccureddu.

SERIE « B »

Con 6 reti: Rossi P.; con 3: Altobelli, Bertuzzo, Bonaldi, Braida, Gibellini, Zandoli; con 2: Bellinazzi, Biagini, Casaroli, Chimenti, Franceschelli, Gori, Magistrelli, Piras, Sartori e Zanolla.

CLASSIFICA « A »

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
TORINO	8	4	2	0	0	2	0	0	9	1
JUVENTUS	8	4	2	0	0	2	0	0	8	2
NAPOLI	7	4	2	0	0	1	1	0	9	3
PERUGIA	6	4	2	0	0	1	0	1	7	3
LAZIO	5	4	1	0	1	1	1	0	6	3
MILAN	4	4	1	1	0	0	1	1	3	4
ROMA	4	4	1	1	0	0	1	1	4	4
INTER	4	4	1	1	0	0	1	1	3	3
VERONA	4	4	1	1	0	0	1	1	4	6
FIORENTINA	3	4	0	0	2	1	1	0	2	3
CATANZARO	3	4	1	1	0	0	0	2	2	5
FOGGIA	2	4	0	1	1	0	1	1	0	2
SAMPDORIA	2	4	0	2	0	0	0	2	1	4
BOLOGNA	2	4	0	1	1	0	1	1	3	9
GENOA	1	4	0	1	1	0	0	2	5	8
CESENA	1	4	0	0	2	0	1	1	2	8

CLASSIFICA « B »

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
MONZA	9	6	3	0	0	1	1	1	6	2
L. R. VICENZA	8	6	2	1	0	1	1	1	10	5
CAGLIARI	8	6	1	2	0	1	2	0	5	3
COMO	7	6	2	1	0	0	2	1	7	4
TARANTO	7	6	2	1	0	0	2	1	5	4
ASCOLI	7	6	2	1	0	0	2	1	5	4
TERNANA	7	6	3	0	0	0	1	2	8	7
PALERMO	7	6	1	2	0	1	1	1	1	2
ATALANTA	7	6	2	0	1	1	1	1	8	9
AVELLINO	6	6	2	1	0	0	1	2	7	4
LECCE	6	6	1	2	0	0	2	1	3	2
CATANIA	6	6	1	2	0	0	2	1	2	4
PESCARA	6	6	2	1	0	0	1	2	4	3
MODENA	6	6	2	1	0	0	1	2	3	5
VARESE	5	6	0	2	1	1	1	1	4	5
BRESCIA	4	6	0	1	2	1	1	1	5	8
NOVARA	4	6	1	2	0	0	0	3	4	7
SAMBENEDETTESE	4	6	0	3	0	0	1	2	2	6
SPAL	3	6	1	0	2	0	1	2	4	4
RIMINI	3	6	0	2	1	0	1	2	1	4

LA SERIE « C »

RISULTATI

GIRONE « A »: Biellese-Alessandria 2-0; Bolzano-Pro Vercelli 1-1, Clodiasottomarina-Albese 2-0; Cremonese-Udinese 1-0, Juniorcasale-Padova 3-1, Mantova-Venezia 0-0; Pro Patria-Lecco 1-1; Pergocrema-*Seregno 2-1; Treviso-S. Angelo Lodigiano 1-0, Triestina-Piacenza 1-1.

GIRONE « B »: Anconitana-Parma 3-3, Pistoiese-*Empoli 1-0, Grosseto-Massese 1-1, Livorno-*Lucchese 1-0, Pisa-Giulianova 2-1; Reggiana-Riccione 1-0; Sangiovannese-Arezzo 1-1; Spezia-Fano Alma Juventus 1-1, Teramo-Olbia 0-0, Siena-*Viterbese 1-0.

GIRONE « C »: Barletta-Messina 2-1, Benevento-Paganese 1-0; Campobasso-Pro Vasto 2-1; Cosenza-Sorrento 0-0; Crotone-Brindisi 1-0, Matera-Alcamo 3-0; Nocerina-Salernitana 0-0; Reggina-Marsala 2-1; Siracusa-Bari 2-0; Trapani-Turris 2-0.

CLASSIFICHE

GIRONE « A »: Udinese e Mantova punti 13; Lecco 12; Cremonese 11; Bolzano, Treviso e Pergocrema 9; Piacenza, Pro Vercelli, Biellese e Juniorcasale 8; S. Angelo Lodigiano, Alessandria e Triestina 7; Albese, Pro Patria e Clodiasottomarina 6; Padova e Venezia 5; Seregno 4.

GIRONE « B »: Parma e Reggiana punti 11; Lucchese, Teramo e Spezia 10, Grosseto, Pistoiese e Livorno 9, Giulianova, Fano Alma Juventus e Siena 8; Riccione, Arezzo, Anconitana, Olbia e Pisa 7; Viterbese e Sangiovannese 6; Massese 5; Empoli 4.

GIRONE « C »: Bari e Siracusa punti 12; Benevento 11; Barletta e Campobasso 10; Paganese, Sorrento, Crotone e Trapani 9; Messina, Pro Vasto, Turris, Nocerina, Salernitana, Reggina e Matera 7, Marsala 6; Brindisi e Cosenza 5; Alcamo 4.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE « A »

(Quinta giornata)

Catanzaro-Roma, Cesena-Bologna, Foggia-Napoli, Genoa-Sampdoria; Lazio-Perugia; Milan-Juventus; Torino-Inter, Verona-Fiorentina.

SERIE « B »

(Settima giornata)

Ascoli-Palermo; Avellino-Spal; Brescia-Pescara; Cagliari-Atalanta; Catania-Sambenedettese; Modena-L. Vicenza; Monza-Como; Taranto-Lecce; Ternana-Novara, Varese-Rimini.

SERIE « C »

(Nona giornata)

GIRONE « A »: Albese-Seregno; Alessandria-Pro Patria; Cremonese-Clodiasottomarina; Lecco-Biellese, Padova-Mantova; Piacenza-Bolzano; Pro Vercelli-Juniorcasale; Sant'Angelo Lodigiano-Triestina; Udinese-Treviso; Venezia-Pergocrema.

GIRONE « B »: Fano Alma Juventus-Empoli; Giulianova-Teramo; Livorno-Spezia; Massese-Lucchese, Olbia-Reggiana; Parma-Arezzo; Pistoiese-Sangiovannese; Riccione-Grosseto; Siena-Pisa; Viterbese-Anconitana.

GIRONE « C »: Alcamo-Marsala; Bari-Benevento; Brindisi-Barletta; Messina-Reggina; Paganese-Cosenza; Pro Vasto-Crotone; Salernitana-Campobasso; Sorrento-Nocerina; Trapani-Matera; Turris-Siracusa.